

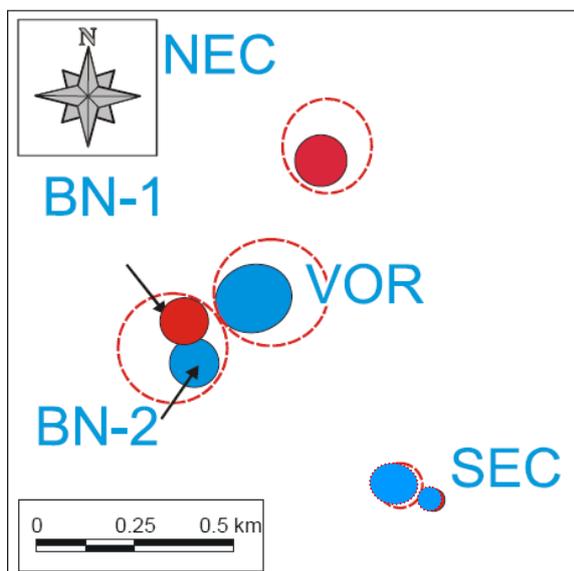


**Prot. int. n° UFVG2008/ 99**

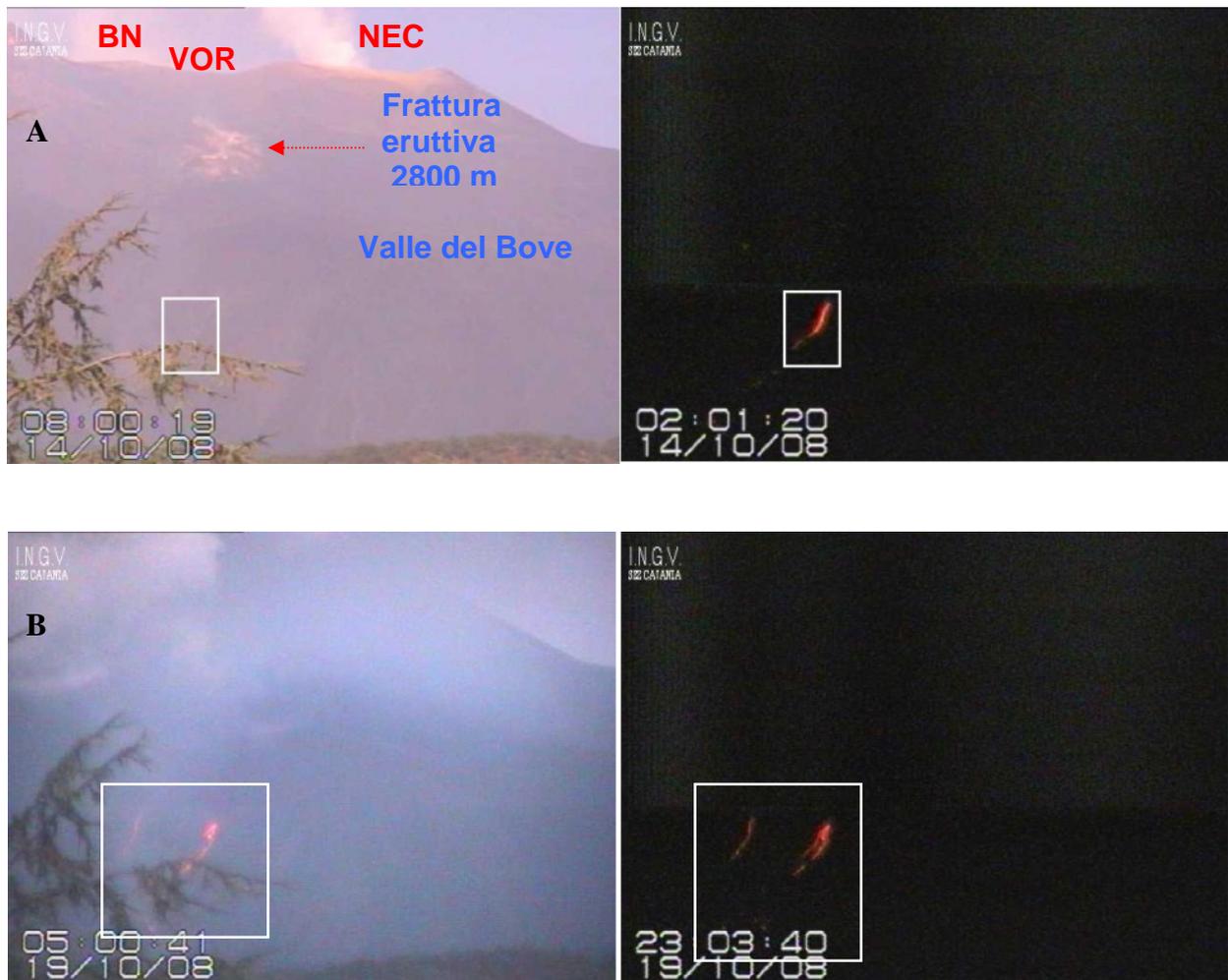
**Rapporto sull'attività eruttiva dell'Etna  
(13 - 19 ottobre 2008)  
Luigi Lodato**

Durante la settimana compresa tra il 13 e il 19 ottobre l'attività dell'Etna, è stata osservata attraverso l'analisi delle immagini registrate dalle 5 telecamere della rete di sorveglianza INGV – Sezione di Catania, e da una ricognizione sul vulcano eseguita il 14 ottobre in collaborazione con D. Andronico, F. Murè, L. Miraglia, S. Distefano e G. Tomarchio.

Dalle analisi delle immagini delle telecamere si è osservato che il vulcano mantiene un'attività di degassamento principalmente dal Cratere di NE (CNE), e dalla Bocca Nuova (BN-1), (Fig. 1). L'attività effusiva dalla frattura di quota 2800 m s.l.m., è stata visibile dalla telecamera di Milo (Fig. 2), ed era localizzata a nord dei Monti Centenari (vedi rapporto sulla pagina web <http://www.ct.ingv.it/Report/WKRVGREP20081012.pdf>).

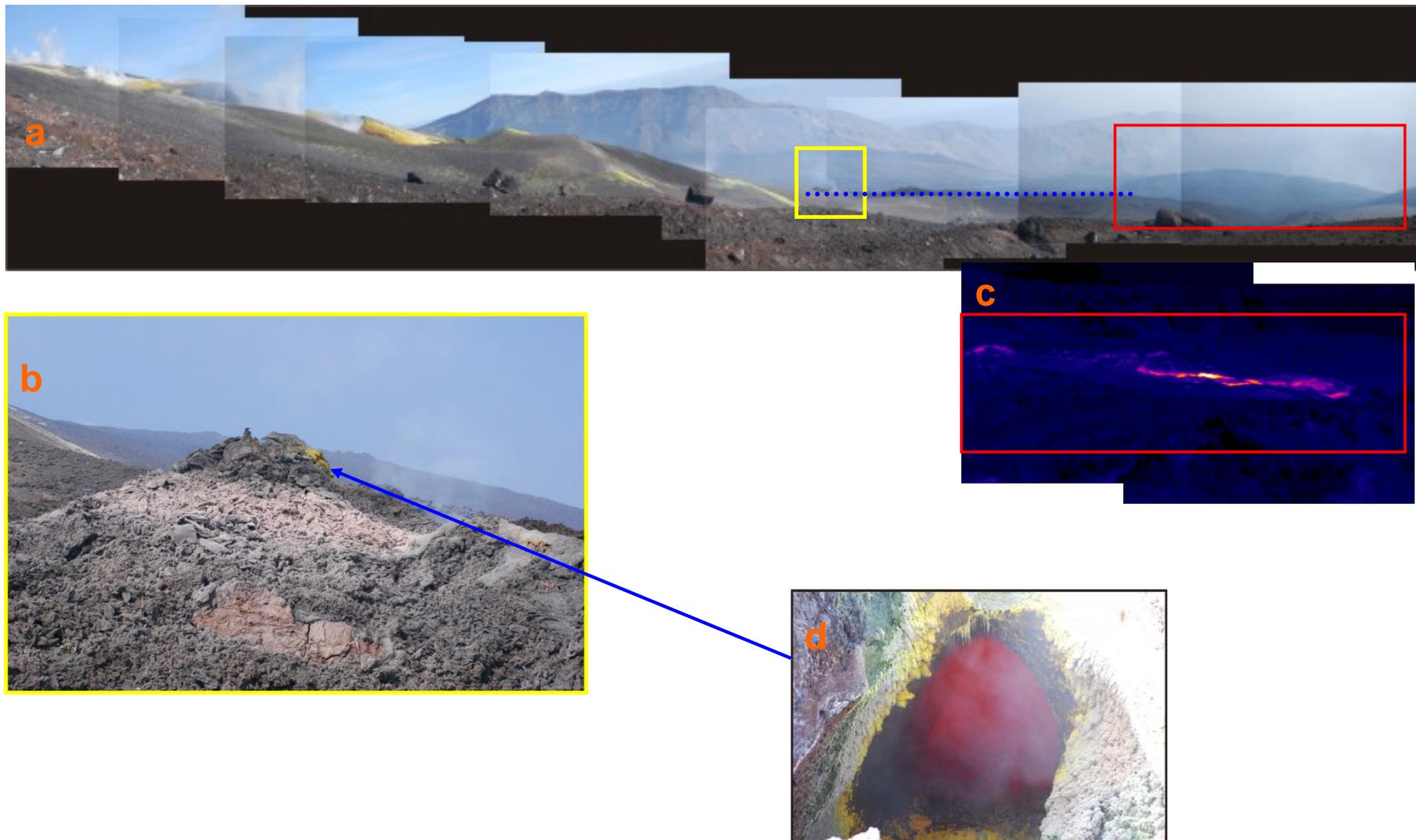


**Fig. 1** – *Mapa schematica dell'area craterica sommitale. Le linee a tratteggio indicano in modo approssimativo l'orlo craterico, mentre i cerchi pieni evidenziano la posizione delle bocche. VOR = Voragine; BN-1 e BN-2 = Bocca Nuova; NEC = Cratere di Nord-Est; SEC = Cratere di Sud-Est. In rosso sono rappresentati quelli caratterizzati da un degassamento più consistente, in blu quelli caratterizzati da fenomeni di degassamento più blando o attività fumarolica limitata.*



**Fig. 2** – Flussi lavici attivi in Valle del Bove, visti dalla telecamera di Milo. Frame durante il giorno a destra, nelle ore notturne a sinistra.  
 A) Flusso lavico attivo giorno 14 ottobre.  
 B) Evoluzione del campo lavico giorno 19 ottobre.

Il sopralluogo lungo la frattura eruttiva di quota 2800 m s.l.m. (Fig. 3a), ha avuto lo scopo di eseguire misure termiche e prelievi di campioni di roccia. Le osservazioni di campagna, hanno evidenziato che la parte alta del campo lavico compreso tra le quote di 2700 m e 2400 m s.l.m. (Fig. 3a), era costituita da un tunnel lavico, con le classiche strutture a tumuli, hornito e sky-light (Fig. 3b-d). I rilievi termici hanno rilevato che l'area di quota 2400 m circa, era interessata da diversi tumuli attivi, che producevano altrettanti flussi lavici (Fig. 3c), che si espandevano verso valle. Inoltre a nord dei Monti Centenari (Fig. 2), erano presenti flussi lavici attivi, legati alla formazione di tunnel e bocche effimere.



*Fig. 3 – a) Ricostruzione fotografica da quota 2800 m a 2400 m s.l.m. Le linea blu tratteggiata delimita in parte lo sviluppo del tunnel lavico. b) hornito di quota 2700 m indicato con un riquadro giallo, c) immagine termica panoramica del campo lavico a quota 2400 m, d) flusso lavico all'interno del tunnel.*

I valori di flusso di SO<sub>2</sub> rilevati all'Etna con la rete FLAME e con le traverse eseguite con mini-DOAS da autovettura hanno mostrato, nel periodo 13-19 ottobre, una media di 1500 t/d con un massimo di ~2000 t/d raggiunto il 19 ottobre ed un minimo di ~1000 t/d il 16 ottobre. Questi valori sono relativamente bassi. Il trend durante la settimana è di lieve aumento.

### **Copyright**

Le informazioni e i dati contenuti in questo documento sono stati forniti da personale dell'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**. Tutti i diritti di proprietà intellettuale relativi a questi dati e informazioni sono dell'Istituto e sono tutelati dalle leggi in vigore. La finalità è quella di fornire informazioni scientifiche affidabili ai membri della comunità scientifica nazionale ed internazionale e a chiunque sia interessato.

Si sottolinea, inoltre, che il materiale proposto non è necessariamente esauriente, completo, preciso o aggiornato.

**La riproduzione del presente documento o di parte di esso è autorizzata solo dopo avere consultato l'autore/gli autori e se la fonte è citata in modo esauriente e completa.**